



## **Formazione**

### **Fusioni Rurali C'è il sostegno psicologico per i dipendenti**

di **Enrico Orfano**

*Formazione Lavoro scende in campo per affrontare il problema delle fusioni fra le Casse rurali, che potrebbero ridurne il numero da 42 a 15. Il direttore Pasoli lavora a un programma per elevare il livello di managerialità dei direttori e dei 400 amministratori, dato che occorre «riorganizzare il comparto». C'è poi il problema del personale: le fusioni porteranno a riduzioni dei costi fissi. Pasoli stima che il 10% dei 2800 dipendenti sarà oggetto di riqualificazione e che avrà bisogno di sostegno psicologico.*

a pagina **11**



# «Fusioni fra Rurali, serve una strategia»

Formazione Lavoro scende in campo. Pasolli: «Più managerialità e sostegno a chi dovrà uscire»

**TRENTO** Formazione Lavoro, a fronte dei piani per accorpate le Casse rurali, decide di «scendere in campo». Sbagliato aspettare gli eventi: occorre impostare un piano di formazione per dirigenti e amministratori, senza dover intervenire a sanare situazioni problematiche post fusione. Il direttore Giorgio Pasolli non si nasconde nemmeno che le fusioni «lasceranno sul terreno alcune persone», per effetto della razionalizzazione degli organici. Si stima un 10% dei 2800 addetti. Perciò occorre «un sostegno psicologico e un aiuto a trovare riqualificazione e nuove competenze».

La società che si occupa della formazione nel mondo della cooperazione, che da poco si muove con il marchio Banking care, ha in organico una quindicina di addetti fissi e una rete di oltre 300 consulenti esterni. In questa fase, dopo che Giorgio Fracalossi è diventato presidente di Federcoop e che Elio Pisoni, presidente di Formazione Lavoro, è stato nominato suo vice in rappresentanza del credito, si avverte un maggiore dinamismo nel comparto. «Nell'ultimo consiglio di Banking care abbiamo deciso di scendere in campo. Non è infatti una questione solo di sommare algebricamente i patrimoni delle banche, ma di riorganizzare il comparto con un passo diverso rispetto a prima. Se siamo arrivati a questo punto vuol dire che abbiamo problemi di managerialità». Il direttore riferisce che, ad esempio, in passato una formazione con la Sda Bocconi è stata scelta solo da un manciata di direttori delle Rurali. «Dobbiamo riqualificare tutto il sistema della direzione — continua — e inoltre dobbiamo fare un lavoro pesante sui cda. I piani di autovalutazione delle competenze chiesti da Bankitalia faranno emergere dei gap da colmare con la formazione. E stiamo parlando di 400 persone, non è uno scherzo». «Ci sarà un impianto nuovo nei corsi: si parlerà di visioni e strategie delle banche nel medio periodo, perché le fusioni passano dai cda». Banking care quindi vuole diventare «luogo di supporto per i processi delle fusioni delle Rurali — sintetizza Pasolli —. In passato siamo sempre stati chiamati a intervenire dopo un anno e mezzo dal-

**400**

nei cda

Gli amministratori da formare

**300**

consulenti

La rete gestita da Banking care

**10%**

stima

Fra i 2800 addetti quanti saranno riqualificati



**Banking care** Il direttore di Formazione Lavoro Giorgio Pasolli e il presidente Elio Pisoni

la fusione, per sistemare situazioni di difficoltà. Sarebbe molto più produttivo partire prima, preparandola questa fusione. Ma non è mai ovvio. Le banche che stanno bene non vogliono fondersi». Passare da 42 a 15 o addirittura solo 10 banche «non sarà indolore». Nelle prossime settimane ci saranno le decisioni della Federazione, di Bankitalia e anche quelle relative all'autoriforma del credito coope-

rativo, che potrebbero toccare i patrimoni. Occorre dunque muoversi, «con una nuova idea di business, coerente con i principi cooperativi, ma concreta, altrimenti siamo sempre percepiti come assistiti» dice il direttore.

C'è inoltre il capitolo «persone». «Se ci saranno fusioni in queste proporzioni, non due o tre solamente, si lasceranno sul terreno delle persone. I sistemi

di efficientamento passano per la riduzione dei costi, quindi Formazione lavoro deve occuparsi del personale». «Stiamo elaborando un empowerment dell'uscita, un sostegno psicologico soprattutto per le situazioni più pericolose. Occorre riqualificare e creare nuove competenze per chi dovrà essere reimpiegato in altri ruoli, anche fuori delle Rurali». Quanti potrebbero essere? «Qualche centinaio — teme Pasolli —, fra i 2800 dipendenti delle Rurali forse un 10% del personale che dovrà essere reimpiegato o pre-pensionato». «Questo servizio deve essere pagato dalle banche — continua l'esperto — se ci sono riasseti finanziari, è inutile nascondersi il nodo del personale: meglio parlarne prima».

L'autoriforma, indirizzata verso un gruppo unico, non impensierisce più di tanto Pasolli, dato che ci saranno sempre competenze importanti incentrate su Trento, come del resto non è pensabile che il sistema informatico sia unificato improvvisamente. «Mi preoccupano di più le Rurali, che allo stato attuale non sono pronte a una fusione e subiscono l'accelerazione. Se si guarda troppo a Roma non ci si accorge di quanto sta avvenendo qui e si perde tempo». «Nessuna critica — conclude Pasolli —, ma vogliamo essere propositivi. Fra un mese sarà pronto il nuovo programma: di fronte a noi abbiamo un lavoro per creare un veicolo culturale per un mondo che sta cambiando».

**Enrico Orfano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA